Giovedì 10 Dicembre 1896

Udine - Anno XIV - N. 295.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

I COMUNI E LE PROVINCIE

La tipografia della Camera dei deputati ha dato alla luce, in un nitido volume di oltre 250 pagine, un pregevolissimo lavoro dell'avv. Giovanni Merla, consistente in uno studio profondo e sapiente dei mali che affliggono l'organizzazione amministrativa dei Comuni e delle Provincie italiane, e nell'indicazione dei rimedi che, secondo l'autore, occorre apportare ai vizi che intralciano il regolare andamento di quegli enti della nostra vita pubblica, sia nel campo finanziario sia in quello amministrativo ed in quello morale.

Questo volume, che modestamente s'intitola « Appunti e considerazioni sul riordinamento finanziario dei Comuni e delle Provincie », viene in buon punto, dopo i recenti scandali del Municipio di Palermo e di altri Comuni minori, e sarà di valido aiuto ai nostri legislatori nello studio dei provvedimenti che il Parlamento dovrà discutere per ridare alla vita pubblica italiana il suo normale andamento.

L'autore con chiara esposizione stabilisce come la confusione ed il dissesto economico in cui sono cadute quasi tutte le amministrazioni comunali e provinciali, devesi principalmente alla mancanza di un sistema tributario locale ben definito, omogeneo. Di qui la necessità della riforma tributaria, reclamata da tanti anni e da tanti ministeri promessa, senza che alcuno si sia mai seriamente accinto all'ardua impresa di attuarla. Così si è sempre andati avanti a forza di espedienti e di concessioni.

Lo Stato, troppo preoccupato della propria finanza, non ha saputo dare a quelle locali un riordinamento efficace, e le autorità tutorie si son mostrate impotenti a correggere gli eccessi dei Comuni e delle Provincie nelle spese e nei debiti, conseguendone una triste condizione di morale decadimento per cui le amministrazioni comunali e provinciali giacciono abbandonate e disprezzate dagli stessi cittadini.

Non bisogna dimenticare che queste amministrazioni sono il sostrato dell'edificio dello Stato e debbono quindi essere messe in condizioni tali da poter rispondere ai fini ed agli uffici ai quali sono chiamate, col disporre di mezzi e di risorse adeguate ai loro bisogni.

Perciò l'egregio avv. Merla, nel suo dotto lavoro, che viene a completare quello dell'on. Pascolato sulla finanza locale in Italia pubblicato nell'agosto scorso, propugna: riforma finanziaria riordinando meglio i tributi ed il modo della riscossione; limitazione delle spese al puro necessario; applicarsi al prestito in sole circostanze eccezionali; compilazione dei bilanci in modo che rispondano sinceramente alle condizioni locali; e finalmente riforma morale che scuota l'apatia e l'incuria degli amministratori, sollecitandone l'amor proprio e la dignità.

E' con provvedimenti di questo genere che potrebbe ridarsi la saldezza e la potenza antiche ai nostri Comuni, i quali — come l'autore rammenta — in un'epoca tumultuosa di guerre civili e religiose, rifulsero di splendida gloria per il nostro paese, irradiando di una luce nuova il medio evo e ritemprando gli animi degli italiani per le lotte avvenire.

« Furono i nostri Comuni che in un periodo di dispotismo e di tenebre instaurarono per i primi un regime di libertà e di giustizia per la tutela e la esplicazione delle rispettive loro istituzioni; che si dettero ordinamenti savi e incorruttibili; che ravvivarono le industrie ed il commercio, e, con ardimento affatto nuovo, si spinsero, come Genova e Venezia, fino alle più remote spiaggie del mondo conosciuto; che incoraggiarono grandemente l'istruzione, le arti, le armi; e per parecchi secoli stettero a rappresentare la tradizione dell'antica sapienza latina nel più ampio sviluppo delle pubbliche libertà, luminoso esempio, ai popoli d'Europa, di coraggio, di attività, di vigoria.

« Ma, tanta saldezza di ordinamento e di istituzioni, trovò la migliore salvaguardia ed il più tenace fondamento nel principio della responsabilità personale. Tutti i cittadini partecipanti all'amministrazione locale erano sottoposti a continui sindacati e controlli, e quelli che erano stimati incapaci o cattivi, venivano fatti segno alla universale riprovazione e affidati al giudice penale ».

Lo studio dell'avv. Merla, del quale non abbiamo potuto dare che una pallida idea, si prefigge uno scopo altamente patriotico, civile e morale, e merita che cittadini e legislatori riflettano seriamente sui problemi ch'egli pone, la sapiente soluzione dei quali potrà far sì che il Comune torni anche oggi una scuola di educazione politica, ove il cittadino si abitua alla cura dei pubblici interessi.

Un incidente Macola-Di Rudinì alla Camera

Dal resoconto pubblicato dal *Secolo XIX* della seduta di ier l'altro della Camera, togliamo il brano seguente:

« Esaurite le interrogazioni, il Presidente indice la votazione per la nomina della Commissione per i provvedimenti finanziari; le urne restano aperte. Mentre l'on. Lucifero, segretario, fa la chiama, si vede l'on. Di Rudinì, agitatissimo, all'estremo settore di Destra, circondato da un grosso nucleo di deputati; egli, parlando ad alta voce, agita una scheda verde. Sembra che inviti i deputati amici a non cancellare i nomi di deputati di Sinistra come Cocco Ortu e Sani.

Qualcuno protesta e l'on. Di Rudinì si riscalda, mentre dall'Estrema Sinistra, che è quasi al completo, si osserva la curiosa scena. Un numeroso crocchio si forma anche attorno all'on. Sonnino. Intanto sopraggiunge l'on. Brin, il quale con un fascio di schede in mano gira attraverso i vari gruppi di deputati discutendo i nomi della lista ministeriale collo stesso calore che il Presidente del Consiglio. Questi, nel frattempo, attacca un vivo battibecco con l'on. Macola, attirando l'attenzione di tutta la Camera.

Di Rudinì (gridando) — La disciplina di partito impone di votare i nomi stabiliti; la disciplina di partito, altrimenti mi spingerete a stringere vieppiù i legami con l'Estrema Sinistra.

Macola — Dite così perchè volete rompere i ponti. Noi siamo parecchi, pronti a romperli anche oggi. Non subiamo minaccie e possiamo esser amici, ma non schiavi. Non voteremo mai i nomi di Lacava e di Cocco-Ortu.

Di Rudinì — Mi costringerete a ricorrere a mezzi estremi.

Voce — Lo scioglimento della Camera?

Macola — Non temiamo minaccie.

Di Rudinì — Io non me ne vado; io resto.

Macola — Anche noi restiamo.

Il battibecco continua un altro po' fra i rumori della Camera, ma viene finalmente troncato dal vice presidente Chinaglia, il quale, con voce squillante, invita i deputati a riprendere i loro posti ».

AFRICA

Congratulazioni abissine.

Roma, 9 — Mangascià e Maconnen fecero pervenire a Baldissera le loro congratulazioni per la conclusione della pace, facendo voti perchè essa riesca a vantaggio dei due popoli. Mangascià mandò a Baldissera anche dei doni.

Il ritorno dei primi 200 prigionieri.

Zeila 8 (ufficiale) — Si ha da Harrar che il dott. Nerazzini è ivi arrivato con duecento prigionieri in ottima salute. Il dott. Nerazzini si proponeva di partire per Zeila al 5 dicembre con questa prima colonna formata di tre squadre comandate dal maggiore Gamerra.

ANTONIO CECCHI E L'«AVVENTURA» AFRICANA

(di Edoardo Scarfoglio).

II.

Quali le conseguenze?

La Francia occupò la baia di Tagiura, l'Inghilterra Zeila e Berbera, e la Società coloniale tedesca, diretta da Peters, si gittò sulle coste Somali, dal capo Guardafui all'equatore. Il blocco dell'Abissinia era pienamente mancato; nè vi era più modo di arrivare alle valli dell'Abbai, dell'Omo, dell'Uebi e del Giuba, se non con la spada alla mano, attraversando tutta l'Etiopia dal nord al sud. In questi termini l'indecisione e la cecità dei nostri uomini di Stato aveva posto il nostro problema coloniale; e una guerra a scadenza più o meno lontana apparve al Cecchi come una imprescindibile necessità. Nell'attesa di questo avvenimento fatale, egli consacrò tutta la sua intelligenza e tutta la sua attività a ricuperare quanto delle posizioni perdute era ancora possibile salvare. Perciò accettò il consolato di Aden, e in su quell'arsa punta dell'Asia trasferì la sua famigliuola: la prima moglie, nel cui pallido volto era scritta a caratteri di morte la storia dei dolori sofferti durante la lunga prigionia del marito, e i figliuolini, il primo dei quali era nato e cresciuto mentre il padre languiva fra la tomba del Chiarini e quella di frate Léon des Avanchers nel piano di Afallò.

* *

A questo punto un nuovo elemento dissolutivo s'introduce nella nostra politica coloniale: un dissidio che, inavvertito da prima, andò poco a poco inasprendosi e ingrossando al punto da minacciare una vera rovina.

La prima spedizione geografica italiana, di cui ormai, oltre il Martini, il Cecchi era l'unico superstite, aveva lasciato alla Scioa una coda, una coda velenosa: il conte Antonelli, il quale acquistatosi un certo credito alla Consulta per aver aperto la via dell'Aussa e per essere nobile, cominciava a mettere innanzi il suo particolar programma, che era poi puramente e semplicemente quello di Menelik: dare allo Scioa le armi per impadronirsi dei paesi Galla e acquistar tanto di forza e di ricchezza da poter un giorno levarsi contro Johannes e impadronirsi dell'impero.

Contro questo noto pericolo, che veniva a minacciar gravemente l'opera sua, il Cecchi commise l'errore di non insorger subito, quando l'autorità sua era ancora grandissima e quella del suo emulo minima. Ma, ei non credeva che quel disgraziato giovinastro potesse mai esser preso sul serio a Roma, e per una modestia e una timidità stranissime in un uomo che aveva già affrontato e superato tante prove non osava levar la voce, lasciò che l'Antonelli andasse, venisse, ritornasse, trafficasse, intrigasse, impaneasse, limitandosi ad esprimere, in rapporti che pubblicati sarebbero il suo più degno e glorioso monumento, il suo pensiero: — L'ingrandimento di Menelik essere tutto a nostro danno, perchè si sarebbe compiuto con la rovina dei ricchi paesi galla cui le nostre mire dovevano esser dirette, e ne avrebbe alienato da noi i popoli che dovevano essere i nostri naturali alleati; perchè avrebbe eccitato le gelosie di Johannes e provocato la guerra in momenti e in condizioni per noi poco propizie; perchè Menelik, conseguito il suo intento, ci avrebbe tradito e ci si sarebbe chiarito nemico.

Ma egli era lontano e scriveva, l'altro veniva a Roma e insisteva: egli non faceva intravvedere una soluzione se non a traverso i pericoli, le fatiche e le spese d'una guerra: l'altro prometteva tutti i troni di Salomone mercè pochi fucili e un pasticcio diplomatico. L'uomo saggio e leale fu vinto dal ciarlatano.

L'invio dei fucili cominciò; Menelik, presi il Cudru, il Limmu, l'Ennaria, Ghera, Gimma; e, per colmo d'ironia, colse il pretesto di vendicar l'eccidio del Sacconi e della spedizione Porro per impadronirsi dell'Harrar! Cecchi si dimenò per distogliere il Governo da quella via pericolosa: ma ormai era troppo tardi: i fatti maturavano. Menelik aveva appena a Cialanko battuto l'ultimo emiro dell'Harrar, ed era ancora immerso nell'ebbrezza dell'idromele e dei canti dei citaredi celebranti la strepitosa vittoria, quando ras Alula, a proposito di pochi sassi elevati in cerchio ad Uaà, scese dall'Asmara al macello di Dogali. Era Johannes che, vedendo l'astro di Menelik salire all'orizzonte etiopico per opera nostra, si svegliava, per offuscarlo con una vittoria su milizie europee e per sbarazzarsi degli alleati d'un rivale pericoloso.

* *

Durante i preparativi della guerra, avendo il Governo fatto appello a tutti gli uomini competenti, il consiglio di Cecchi prevalse, ed egli fu incaricato di compilare un libretto per illustrare le strade dell'Abissinia settentrionale; ma ben presto le informazioni tendenziose che l'Antonelli mandava dal campo di Menelik e le fallaci speranze che faceva concepire sul suo atteggiamento, sedussero Crispi come avevano sedotto Mancini e Robilant, e il trattato di Uccialli e l'ambasceria di Makonnen diedero il crollo all'influenza del Cecchi, il quale, vedendosi impotente di fronte alla fortuna del suo rivale, con una nobiltà di cui si hanno pochi esempi, anzi che ostinarsi in una opposizione ormai inutile, preferì spiegare la sua attività in altro campo, e accettò quella missione presso il sultano di Zanzibar che doveva darci in mano, con una spesa insignificante e senza l'invio di un soldato, quasi tutta la costa Somala, da Alula a Kisimaio.

Egli già vedeva le cose mettersi dalla parte dell'Abissinia sulla mala via; e, nella difficoltà sempre crescente di arrivare alla testata delle ricche valli etiopiche, provvide almeno ad assicurare all'Italia gli sbocchi. Così senz'alcuno sforzo da parte dell'Italia, grazie solamente alla sua energia e alla sua abilità, egli ricostituiva una parte dell'edificio che le senili paure del Depretis gli avevano rovesciato.

* *

Fu in questo periodo ch'io andai a fargli la prima visita in Aden. Vi andai, in verità, piuttosto per forza che per amore, per un caso singolare.

Il dualismo ch'esisteva già da alcuni anni fra lui e l'Antonelli s'era dilatato includendo nella sua orbita un altro fattore importante della nostra politica coloniale: il Baldissera. L'occhio sicuro di quest'uomo che la natura pare abbia fatto apposta per quell'impresa perchè gl'italiani non se ne servano o se ne servano male e non in tempo, aveva da Massaua intuito le stesse verità che l'esperienza aveva insegnato al Cecchi.

Egli aveva subito inteso che l'elevazione di Menelik era un grosso sproposito, che il trattato di Uccialli non era se non un *casus belli* che Menelik si preparava per il momento propizio, e che sull'altipiano bisognava bensì salire, da per utilità nostra, non già per immobilizzare i ras del Tigrè a beneficio di Menelik. Vedendo che l'ubbriacatura antonelliana a Roma era più forte che mai, che non v'era speranza di ritornare sui fatti compiuti, si fece venire un male d'occhi e se ne tornò in Italia.

Gli successe il generale Orero, che, partito da Roma per spalleggiare Antonelli nell'esecuzione del trattato in quanto concerneva il confine, appena fu sul luogo ed ebbe constatato co' suoi occhi quale razza di confine si voleva assegnare alla colonia, senza pensarvi su più che tanto riunì quanti uomini erano disponibili e corse a marcie sforzate.... a occupare Adua, facendo annunziare che l'incendio delle alte erbe aveva bruciato il telegrafo per non esser seccato dalla Consulta.

Ma giunto ad Adua ebbe una tardiva *resipiscenza*, temè di essere incorso in qualche grossa responsabilità, e tornò indietro proprio nel momento in cui Crispi lo autorizzava a restare. Così lo avesse fatto! Molte tristi e terribili cose avvenute in seguito, non sarebbero mai accadute.

Perchè questo mutamento di scena a Roma? Perchè questa violazione flagrante del trattato di Uccialli nel punto stesso che Antonelli si abboccava a Makallè con Menelik per presentargli il nostro residente allo Scioa, Salimbeni? Per una ragione semplicissima: perchè Menelik aveva già pel primo violato il trattato, scrivendo direttamente ai capi di Stato europei per protestare contro le pretese di protettorato accampate dall'Italia.

Vi furono per alcuni giorni nella stampa italiana polemiche violentissime le quali rispecchiavano una lotta combattuta nello spirito di Crispi fra la verità che cominciava a farsi strada, e le lusinghe dell'Antonelli, che si sforzavano di trascinarlo sempre più nel tristo inganno.

Fra quanti in Italia polemizzavano, due soli conoscevamo il fondo delle cose: Mercatelli ed io: Mercatelli, che aveva seguito il generale Orero nella marcia e nella ritirata; ed io che godevo dell'amicizia e della fiducia di Cecchi.

Il momento era decisivo pel nostro avvenire coloniale: un atomo poteva far precipitare la bilancia da una parte o dall'altra, far perpetuare l'illusione o metter la nostra impresa sulla via della verità e della logica. Io partii per Massaua col disegno di andare allo Scioa, di raccogliere le prove documentate della commedia che si recitava, di pubblicarle e di mandar per aria il pasticcio di Antonelli.

Ma, mentre io navigavo verso il lito eritreo, Crispi cedette alla sirena antonelliana, credette sul serio che quel povero diavolo potesse metter la museruola al Menelik; e, appena sbarcato a Massaua, io trovai l'ordine di sfratto per me e per Mercatelli. Partimmo per Aden, risoluti ad andare allo Scioa in qualsiasi modo e per qualsiasi via; e, per non creare imbarazzi al Cecchi, non andammo neanche a lasciare una carta al Consolato, ch'era attaccato al nostro albergo. Allora cominciò la lotta più singolare che sia stata mai, fra noi e il console. Avevamo dovuto, conforme alla legge, lasciar le nostre armi in dogana: quando andammo a ridomandarle per partire, ci si rispose che senza una lettera del console non ce le avrebbero riconsegnate. Andammo a prendere due biglietti sul vaporino indiano che fa il servizio della costa d'Africa: ci si disse che il piroscafo era stato noleggiato dal Governo italiano e che fino a nuovo ordine non vi sarebbero state partenze. Cercammo di assoldare dei somali per formarne una scorta, ma nessuno volle venire con noi: un ordine del governatore inglese aveva proibito ai negri di entrare al nostro servizio. Era il mio amico Cecchi che ci faceva questo bel lavoro! Io mi disponevo ad andar da lui, quando lo vidi entrar nell'atrio dell'albergo con la sua gioconda faccia ridente e con le braccia aperte, gridando:

— Il Ministero mi ha ordinato di non lasciarvi rimetter piede in Africa, e non vi addireto; ma io non posso più stare senza abbracciarvi.

E ci condusse ambedue al Consolato, ove ci attendevano la colazione e la famigliola.

— Che diamine volete fare! — mi disse — Antonelli non vuole che voi andiate a scoprir le sue carte, e voi non le scoprirete, statene pur sicuri. Se riesciste ad arrivare a Zeila, di là non vi lascierebbero partire per l'interno; e se anche, per un miracolo, sbarcando sopra un punto deserto della costa, poteste addentrarvi nell'Harrar, Makonnen vi farebbe legare e vi rimanderebbe indietro. Compromettereste me, che son segnato col carbone, senza riescir nell'intento.

E come io insisteva e protestavo, egli mi calmò:

— Non abbiate fretta. La pera non tarderà a maturare. Non passerà un anno, e andrete allo Scioa a contemplare le rovine del trattato d'Uccialli, dell'influenza etiopica di Antonelli, e dell'amicizia di Menelik, tutte cose che non sono mai esistite.

Così io mi lasciai persuadere, e ritornai in Italia, ove pochi mesi dopo rividevo il Cecchi in vesti di lutto e con gli occhi pieni di lacrime. Una grande sventura, la seconda in un anno, lo aveva colpito: dopo il vecchio padre, la sua povera signora, colei che lo aveva per tre anni pianto morto e aveva portato il lutto per lui, se n'era andata uccisa da un sole troppo ardente per una fibra che tanto s'era, nel dolore, estenuata!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1361). Gravi discordie civili a Cividale.

X

Un pensiero al giorno.
Ciascun uomo isolato è un mondo completo, che vive e muore con lui; ciascuna pietra funeraria copre una storia universale.

X

Cognizioni utili.
Una buona vernice per statuine ed altri oggetti artistici di gesso.
Si fa fondere una parte di cera bianca in otto parti di essenza di trementina e si passa questa soluzione sull'oggetto che si vuol verniciare.
L'olio si volatilizza e non rimane sull'oggetto che un piccolo strato di cera, che fregata con un panno asciutto diviene brillantissima.

X

La sfinge. Bizzarria.
Se un arciere vocal ti dark,
Sommo artefice ei tosto sarà.
Spiegazione del monoverbo precedente.
POETI (po e ti)

X

Per finire.
Una signora, dopo aver fatto l'elemosina ad un mendicante che si appoggia al bastone e si fa guidare da un cane, lo guarda attentamente:
— Ma mi pare che voi non siate cieco...
— Signora... le dirò... sono peraltro molto miope.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

San Daniele, 9 dicembre.

Malinconie di un polipo.

Un tale di San Daniele, che si firma *Beppo* e che dichiara di essersi attaccato al *Cittadino Italiano* « come un polipo allo scoglio », versa nel casto seno di quel giornale la piena dell'amarezza che l'ange per le disillusioni patite nella sua qualità di apostolo della morale ed incivilimento dell'universo mondo.... e di altri siti.

E, fra le altre deplorazioni di questo animale scrivente (*esiste infatti una specie di polipi che schizzano un umore nero come inchiostro, quando sono irritati*) vi è pur questa:

« .... Quella spugna di giornale che è « la *Patria* delle pantofole in via della « Prefettura, non mi piaceva; il *Friuli* « decretato a razzolare della Provincia « ogni contrasenso, m'irritava; il *Gior-* « *nale di Udine* m'indispettiva perchè « volle strascinar una vecchiaia inde- « corosa, anzichè cader applaudito con « la morte di Valussi; dei periodici set- « timanali non mi fidava. »

Detto ciò, loda il *Cittadino Italiano* perchè accolse ciò che esso corrispondente, cioè *Beppo*, cioè il polipo, scrisse *contro l'amministrazione del Monte di* Pietà di San Daniele, contro il Municipio, *contro le scuole*, contro parecchie altre cose..... sempre contro, ben inteso!

Ebbene, se voi lo permettete, io voglio dire una cosa a proposito del *Friuli*, « decretato a razzolare », ecc.

A me consta — e non temo smentite — che il *Friuli* alcune settimane addietro ha *respinto* una corrispondenza che gli veniva da San-Daniele, da fonte radicale, anzi radicalissima, contro l'amministrazione di quel Monte di Pietà; corrispondenza che qualche giorno dopo comparve coll'identica veste nel *Cittadino Italiano*.

Ora io dico: se l'autore di quella corri*spondenza tiene veramente — puta caso* — il *Friuli* in concetto di « razzolatore » di « contrasensi », perchè ha avuto la malinconia di rivolgersi proprio al *Friuli* per vederla pubblicata?

E se è vero che il *Friuli* ha tanto bisogno di « razzolare », e specialmente ogni « contrasenso », o perchè doveva respingere proprio quella corrispondenza?

Nè io voglio arrestarmi qui a considerare l'incidente dal punto di vista che offre un corrispondente *radicale* che s'attacca coi tentacoli ad un giornale *clericale*: non sono tanto ingenuo, e ne ho viste di peggio; e d'altra parte ognuno è padrone di predicare il ca*rattere in un modo e praticarlo in un* altro..... fin che trova delle tarbe degne *del regno dei cieli*, che gli vadano dietro istessamente.

Scrissi queste righe unicamente pel gusto — perfido, lo confesso — di cogliere in contraddizione due polipi fra di loro, o fors'anco un polipo solo con sè stesso.

E, per concludere, noto che il *Cittadino* non ha motivo di chiamarsi molto soddisfatto dei complimenti del suo *Beppo*, il quale gli dice sul muso: « Sulla « mia bandiera sta scritto: libertà, fran- « chezza e giustizia. Ma i preti, dei « quali il *Cittadino* è l'organo ufficioso, « pare abbiano paura di questa divisa... »

Ahi, puntura aspra di ventose aspiranti!... Ahi, che incomoda cosa essere scoglio con simili polipi!...

Homo.

Per i Comuni inondati. Telegrafano da Roma che d'iniziativa del deputato Fusinato una Commissione di dieci deputati si recò ieri dal Ministro Luzzatti, il quale promise l'immediata presentazione di un progetto di legge che destina quasi mezzo milione, residuo del bilancio 1890, per sussidio alle opere pubbliche nei Comuni, Provincie e Consorzi danneggiati dalle recenti inondazioni.

I grandi delinquenti!... Fu denunciato Cagiaro Pietro da Paluzza perchè da un bosco aperto di proprietà del Comune di Paluzza, tagliò ed asportò legna arrecando un danno di lire una.

Arresti. A Sanvito al Tagliamento fu arrestato il maniscalco Cristofoli Domenico per reato contro la libertà individuale; a Resiutta, Mambenkoser Gaetano, soldato disertore del 27 reggimento fanteria austriaca di stanza a Lubiana, e Deban Giovanni, fabbro, da Vienna, perchè privo di mezzi di sussistenza e recapiti.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. In una adunanza dei deputati dell'alta Italia, tenuta ieri nella Sala Rossa a Montecitorio, per chiedere al *Governo* dei pronti provvedimenti allo scopo di rialzare il *titolo alcoolico dei vini deboli*, fu nominato presidente dell'adunanza stessa l'on. Morpurgo.

Vi assistevano anche gli on. Chiaradia, che prese la parola, e Freschi.

Essendosi poi nella Camera manifestata una imponente agitazione dei meridionali per opporsi a qualsiasi facilitazione a favore dei vini dell'alta Italia, l'assemblea deliberò unanime, prima di procedere nei suoi lavori, di deferire ad una Commissione — la quale riuscì composta degli on. Morpurgo, Ottavi e Chiaradia — l'incarico d'intavolare delle trattative con la deputazione meridionale, tentando una *possibile conciliazione*.

La tassa militare. L'*Italia Militare* dice che la tassa militare si pagherebbe alle casse postali di risparmio in piccole rate con modalità da stabilirsi: se ne ristabilirebbe l'ammontare per ciascuna leva.

Duca e Re di passaggio. Proveniente da Vienna e diretto a Viareggio, passerà questa sera alle ore 8.5 per la nostra Stazione il Duca *onorario* di Parma; e questa notte col treno delle 3.15 passerà il Re di Serbia, diretto a Vienna per Nabresina, e che viaggia in incognito.

Promozione. Dall'ultimo bollettino giudiziario togliamo che il dottor Carlo De Sabata, giudice presso il nostro Tribunale, ebbe la promozione di categoria e l'aumento di stipendio.

Congratulazioni.

Elezioni commerciali. Ecco i voti riportati dai candidati in tutte le sezioni ove ebbe luogo la votazione:

Lacchin Giuseppe	voti	488
Masciadri cav. Antonio	»	381
Orter Francesco	»	380
Faelli cav. Antonio	»	375
Spezzotti Gio. Batta	»	375
Volpe comm. Marco	»	350
Bardusco Luigi	»	330
Morpurgo comm. Elio	»	323
Mozzatti Girolamo	»	318
Volpe dott. Emilio	»	197

Avrebbero di poi i maggiori voti:

Moro Pietro	voti	171
Paciani ing. Ernesto	»	168
Galvani Luciano	»	*120*
Pascatti dott. Antonio	»	92
Raetz cav. Guglielmo	»	63
Brunich Giovanni	»	24

Pattinaggio. Ier sera nella sala di scherma, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata adunanza della nuova Società udinese di pattinaggio. Venne *discusso ed approvato lo statuto sociale*, e si passò alla nomina delle cariche risultando eletti il co. E. *de Brandis* presidente, e i signori L. Cucchi, G. Ni*mis*, A. Malignani e Sandreser ing. G. consiglieri. Tutti questi sono autorizzati a ricevere le adesioni dei nuovi soci: il Comitato per l'educazione fisica si iscrisse fra i soci benemeriti, concorrendo con lire 20.

Fenomeni celesti. Molti avranno osservato l'altra sera quella lucentissima stella vicinissima alla leggera falce lunare: era Venere.

Domani *si* godrà l'opposizione di Marte, che rispetto alla Terra viene a *trovarsi in posizione diametralmente o p*posta al Sole. Queste congiunzioni si *ripetono a periodi di due anni e cin*quanta giorni; ma non tutte sono egualmente importanti, perchè varia di volta in volta la distanza.

Dilettanti d'astronomia, siete avvisati.

A proposito di un processo. Un egregio amico ci ha fatto recapitare ier sera la seguente:

« Un signor *A. T.* ha fatto pubblicare oggi nel *Giornale di Udine* un curioso squarcio di prosa sentimentale nonchè inutile (intendo inutile per chi la legge) a proposito della condanna del parricida di Madrisio.

Senza che proprio ne *fosse* sentito il bisogno, quel signore scioglie un inno *in onore dei giurati che accolsero* la requisitoria (*stringente*, ben inteso) del P. M. e *ritennero* il *Melchior* pienamente responsabile del delitto commesso. *Quel verdetto, per l'articolista del Giornale di Udine*, rappresenta l'ideale, il *non plus ultra*, la quintessenza, della giusta giustizia, tutrice della società insidiata, vindice dell'umanità offesa.

Per me invece — e spero non per me solo — rappresenta una delle tante quotidiane ribellioni, grandi e piccole, *dell'ignoranza* contro la scienza.

Vediamo.

A un primo dibattimento i giudici del diritto credono che non si possa esser tranquilli sulle condizioni mentali del parricida, e rinviano la causa perchè frattanto da parte *competente* venga pronunciato un giudizio sulle condizioni medesime.

Il Melchior viene mandato al manicomio di Reggio d'Emilia — un istituto reputatissimo anche fuori d'Italia — e, dopo tre mesi di osservazione, quei dotti alienisti lo rilasciano dichiarando e *dimostrando* ch'egli non è interamente responsabile, ma soltanto semi-responsabile, dell'orrendo delitto commesso.

Ebbene, a *me sembra* che il *chiesto* giudizio della scienza *competente*, pronunciato con ogni studio e cautela da persone *non interessate* e *non appassionate* nel processo, andava accettato senz'altro, se pur non si voleva *fare sfregio* addirittura al senso comune.

Invece, a sette *giurati* — che per diventare tali non hanno avuto bisogno di varcare la soglia del tempio di nessuna scienza, tranne di quella dell'alfabeto — è bastato di vedere per qualche ora ed a distanza la scatola craniale del Melchior, per convincersi che il contenuto della medesima era in perfetto ordine, e che gli alienisti di Reggio d'Emilia avevano detto una corbelleria e truffato la spesa della perizia!...

Mah — salta su a questo punto il signor *A. T.* — nel processo « rimase stabilito che, il Melchior, commesso l'assassinio con quella ferocia conosciuta, *tentò con ogni studio di celare gli indizi che potevano additarlo colpevole* ». *Ergo*, responsabilità intera.

Mi dispiace di dover mandare questa *volta* al manicomio il signor *A. T.* — intendiamoci: per motivo di istruzione — dove gli diranno con quanta arte di simulazione, con quale studio, con quanta prudenza, astuzia, pazienza, e in modo da deludere la vigilanza più esperta e sospettosa, i *pazzi* più pazzi e più autentici — e non soltanto *semi*, come il Melchior — preparano i mezzi di una fuga o gli strumenti per una vendetta sanguinosa, e giungono in fine a realizzare il proposito lungamente meditato. Ma nessuno si sogna di tenerli poi responsabili — per il *fatto di questa preparazione* — e di mandarli al reclusorio!

Caro signor **A. T.**, metta *in* serbo la sua retorica di vecchia maniera e *i suoi inni dolciastri per migliori* occasioni; e sopratutto non giudichi di cose intorno alle quali non ha fatto ancora un sufficiente tirocinio. Che se ella avesse caso mai dei motivi speciali per lodare i verdetti sbagliati ed attribuirli alla virtù persuasiva delle requisitorie *stringenti*, sarebbe un altro paio di maniche ».

Comitato per l'abolizione delle regalie in Udine. Si avvertono i signori negozianti in coloniali e salsamentarie che in questi giorni si presenterà il solito incaricato per la riscossione della seconda rata dipendente dall'abolizione delle regalie.

« Scuola e Famiglia ». Il Consiglio direttivo dell'associazione « Scuola e Famiglia » nella sua seduta del 24 novembre ha deliberato di chiamare gli alunni dell'« Educatorio » ad una festicciuola da solennizzarsi con il tradizionale Albero di Natale.

L'Albero sarà fornito di tutti quei piccoli doni che specialmente potessero tornare utili ai poveri frequentatori dell'« Educatorio » *(indumenti, quaderni, buste da libri, offerte in danaro, ecc. ecc.)*. A questo riguardo il Consiglio fa vivo appello al buon cuore dei Cittadini perchè, ove il credano, concorrano a rendere più *bella* e proficua la festa.

La festicciuola avrà luogo il giorno 27 corrente alle ore 4 pom. nel Teatro Nazionale.

Le offerte di oggetti si riceveranno tutti i giorni da apposito incaricato nei locali di San Domenico. Quelle in denaro possono farsi anche ai negozi Gambierasi, Tosolini, Bardusco.

Questa istituzione che toglie tanti bambini dagli ozii pericolosi delle strade, senza defraudarli dell'aria, della luce e del moto di cui hanno tanto bisogno; che dà loro un supplemento di cibo senza dispensare i genitori dall'obbligo di mantenere i loro figli; che provede all'esecuzione dei loro doveri scolastici senza opprimerli con ripetizioni, procurando loro una ricreazione utile e piacevole; ch'è ormai e così ben compresa ed apprezzata dalle famiglie, che le domande di ammissione sono continue; questa istituzione, diciamo, merita la simpatia di tutti i cittadini, e questa simpatia la dimostreranno sicuramente partecipando alla festa dell'Albero di Natale e colle loro offerte.

Costituzione di un corso speciale di allievi ufficiali di complemento presso il 5° reggimento Genio in Torino. Nell'*intendimento* di eliminare *nel* più breve tempo possibile le deficienze che attualmente esistono nei quadri degli ufficiali subalterni dell'arma del genio, il Ministero della guerra, in relazione al disposto degli art. 3 e 5 della legge 2 luglio 1892, n. 124, sull'avanzamento del regio esercito, ha determinato quanto in appresso:

1. Col 1 gennaio 1897 sarà costituito in Torino, presso il 5° reggimento genio (minatori), uno speciale corso di allievi ufficiali di complemento, al quale saranno soltanto ammessi quegli aspiranti laureati in ingegneria che all'atto della loro ammissione *al corso stesso*, dichiarino di vincolarsi ad aspirare alla nomina *ad ufficiale in servizio* attivo permanente nell'arma del genio.

2. Possono far domanda di ammissione al corso suddetto tutti coloro che, a senso delle vigenti disposizioni, sono ammissibili ai corsi allievi ufficiali purchè beninteso posseggano il diploma di laurea summenzionato, e non abbiano compiuto il 26° anno di età al 1 settembre p. p., e cioè:

a) gli inscritti di leva di prima categoria della classe 1876;

b) i militari di prima categoria di leve anteriori ammessi a ritardare il loro servizio a termini dell'art. 120 della legge sul reclutamento, perchè studenti di università;

c) i militari che trovansi sotto le armi, anchè se già rivestiti della qualità di allievi ufficiali;

d) i volontari di un anno sia che abbiano già impreso servizio sotto le armi sia che si trovino tuttora in congedo illimitato quali ritardatari;

e) i militari di prima, seconda e terza categoria in congedo illimitato che chiedano la riammissione in servizio o il passaggio per la libera elezione alla prima categoria.

Sono, beninteso, ammissibili al detto corso anche quelli dei menzionati militari che, possedendo la laurea di ingegneria abbiano già presentato *domanda* di ammissione a un corso allievi ufficiali di *complemento anche di altra arma* o specialità.

3. Le domande corredate dai documenti indicati nel § 181 della istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, quale fu modificato dall'*Atto* 183 del 1894, e presentato ai rispettivi comandanti di corpo se trattisi di aspi*ranti già in servizio sotto le armi o ai* comandanti di distretto militare se in congedo illimitato, dovranno essere inviate al Ministero della guerra (Direzione generale leve e truppa), in modo che vi giungano non più tardi del 20 dicembre corrente.

S'intende che all'atto della presentazione delle dette domande i comandanti di corpo e di *distretto si accerteranno*, mediante apposita visita medica, che i titolari *sono fisicamente idonei al servizio* nell'arma del genio, non tenendo beninteso conto dei limiti di statura prescritti per le varie specialità dell'arma stessa, trattandosi di aspiranti ufficiali.

4. Gli ammessi al detto corso allievi ufficiali *saranno* tutti destinati al 5° *reggimento* genio (minatori) in Torino, per frequentare presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio un corso di lezioni su materie esclusivamente militari, mentre svolgeranno ad un tempo le prescritte istruzioni pratiche presso il detto reggimento.

5. Il corso di cui trattasi avrà la durata di un anno, durante il quale gli allievi, secondo le norme che verranno dal Ministero impartite, saranno nominati caporali e quindi sergenti dopo sei mesi. Al compimento dell'anno di *corso* i sergenti allievi, che avranno superati i relativi esami, verranno nominati sottotenenti di complemento nell'arma del *genio e in tale qualità presteranno servizio* presso i reggimenti dell'arma stessa per un periodo di sei mesi, e al termine di questo periodo di servizio conseguiranno poi la nomina a sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma del genio, ove ne siano riconosciuti meritevoli e risultino idonei nella prova di esami stabilita dall'art. 5, n. 3, della legge 2 luglio 1896 di sopra menzionata.

6. I *sottotenenti* così nominati frequenteranno infine un'altro corso, della durata da sei a nove mesi, presso la detta scuola di applicazione e, superati con successo gli esami finali di essa saranno poi promossi tenenti del genio. Coloro che fossero definitivamente rimandati a questa prova seguiranno la sorte di tutti i sottotenenti d'artiglieria e del genio non riusciti idonei agli esami finali della scuola d'applicazione.

7. Quelli invece dei detti sottotenenti di complemento che non fossero dichiarati meritevoli della nomina a sottotenente in servizio attivo permanente o non *risultassero* idonei nella prova di esami all'uopo stabiliti, e della quale è parola nel precedente n. 5, conserveranno la loro qualità di sottotenente di complemento e con questo grado seguiranno la sorte della classe di leva cui sono ascritti.

A sbornia digerita. Dalle guardie di città alle ore una pom. di ieri fu arrestato al proprio domicilio Tizzoni *Alessandro* di Michele d'anni 23 da Udine, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare giorni tre d'arresto per ubbriachezza.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 1/4 la Compagnia Duse e Traves si *ripresenta* dopo una breve assenza al nostro pubblico col capolavoro di V. Sardou: *Fedora*. Nessun dubbio che agli egregi artisti della distinta Compagnia saranno fatte anche questa volta le migliori accoglienze; e giova sperare che avranno tutte le sere un numeroso uditorio.

Mantellina perduta. *Iersera* un ragazzo ha perduto la mantellina del *proprio soprabito*. *Chi* l'avesse trovata portandola all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 46, del 5 dicembre 1896 contiene:

Il Comune di Clauzetto avvisa che, essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi in quell'ufficio municipale per la vendita delle n. 8764 piante resinose provenienti dal bosco Lesis, nel giorno 31 dicembre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita suddetta.

— Il Municipio di Venzone avvisa che per rinuncia del titolare, resta vacante il posto di segretario di quel Comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1100 nette da trattenuta di ricchezza mobile. Le istanze dovranno presentarsi entro il 31 dicembre corr.

— Il Comune di Fagagna avvisa che nel giorno 21 corr. avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento e sistemazione del *cimitero comunale di Fagagna*.

— Il Sindaco del Comune di *Grimacco* avvisa che il progetto per la costruzione della strada obbligatoria che da Cosizza mette al confine di Grimacco, trovasi depositato in quell'ufficio municipale sino a tutto 13 dicembre corr.

L'agenzia generale della « Fondiaria » Compagnie italiane d'assicurazione Incendio, Vita e Casi Fortuiti, è trasportata in *via Cussignacco N. 11*, casa Pagani.

Udine, 5 dicembre 1896.

L'agente generale
Camillo Pagani.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

dal Torso nob. Antonio: Plossi Pietro lire 2.

Flappo dott. Arturo: Colloredo Mels co. Giovanni lire 1.

Quaglia-Moro Giulia di Cividale: Visani Enrico lire 2, Pittana e Springolo 1, Pontotti Lupieri Amalia 1, Girardini famiglia 2, Micoli Francesco 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Quaglia-Moro Giulia:* Tomadini Andrea lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *D'Orlandi Annibale:* Joppi famiglia lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *dal Torso nob. Antonio:* Caratti nob. Francesco lire 1, Colloredo co. Antonio 2, Colloredo co. Giovanni 1, Borghese dott. Riccardo 1, Tellini famiglia e Giov. Batt. 1.

Quaglia-Moro Giulia: Pittini Vincenzo lire 2

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Quaglia-Moro Giulia:* dott. Gualtiero Valentinis lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 12 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	giorn. 10 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.3	755.4	756.7	755.6
Umido relat.	66	75	68	74
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm	0.6	—	—	—
Vento (direzione)	NE	—	NE	N
Vento (vel. Kilom.)	3	—	8	6
Term. centig.	5.2	7.8	6.6	6.6

Temperatura (massima 8.0, minima 3.0)

Temperatura minima all'aperto 1.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente meridionali.

CORTE D'ASSISE

Falso, peculato, favoreggiamento.

Udienza del 9 dicembre.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici: Delli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi; P. M. Cocchi avv. Filippo.

Sono imputati:

1. Andrigo Giuseppe fu Gaspare, nato e domiciliato a S. Quirino, d'anni 40, già portalettere rurale.
2. Grandis Antonio fu Giuseppe d'anni 46, sindaco di S. Quirino.

Difensori sono gli avvocati: Driussi per Andrigo, Girardini e Nardini per Grandis. Quest'ultimo è a piede libero.

Andrigo Giuseppe, nel suo interrogatorio, ammette di avere sul registro delle raccomandate apposta la firma di don Alberto Cassini, parroco di Sedrano, del quale dice che era stato autorizzato a farlo. La lettera poi la consegnò al parroco. Nega tutte le altre imputazioni. Dice che il sindaco Grandis Antonio lo consigliò a fuggire dandogli un cappello e due lire. Egli andò a Trieste ove fu arrestato.

Grandis Antonio, sindaco di San Quirino, nega l'imputazione. Dice che mai consigliò l'Andrigo alla fuga, anzi, siccome egli stesso aveva denunciato il fatto ai carabinieri, cercava di tener a bada il portalettere affinchè venissero ad arrestarlo.

Furono quindi sentiti vari testimoni i quali depongono che dall'Andrigo ricevettero le raccomandate ad essi dirette, ma però dopo vari giorni.

Oggi continua l'audizione dei testi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9.

Presidenza *Villa* presidente.

Il Presidente proclama che nella votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari per l'applicazione dei provvedimenti relativi alla circolazione bancaria son riusciti eletti gli on. Rava e Romanin Jacur.

Guicciardini, ministro di agricoltura, rispondendo ad una interrogazione degli on. Molmenti, Pavoncelli, Ottavi e *Morpurgo*, che chiedono se intenda di mantenere senza indugi le sue promesse per impedire l'adulterazione dei vini, che compromette seriamente l'agricoltura e il commercio onesto, dichiara che a giorni presenterà un disegno di legge per regolare l'industria ed il commercio dei vini.

Pelloux, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dell'on. Socci e Macola, che chiedono se creda conveniente e decoroso per il prestigio dell'esercito l'impiego dei soldati nelle fiaccolate.

Le fiaccolate, nelle quali sono impiegati anche soldati, sono permesse in quasi tutti gli eserciti ed anche nell'esercito francese. Non può quindi prendere impegno di vietare il concorso dei soldati in quelle feste.

Segue una *vivacissima discussione* sulle interpellanze sulla politica interna, *cui prendono parte specialmente* i socialisti e l'Estrema Sinistra.

In fine il Presidente mette in votazione per appello nominale la proposta del Governo di rinviare le mozioni a dopo i bilanci.

Risultato: presenti e votanti 255
hanno risposto **sì** 220
hanno risposto **no** 33
si sono astenuti 2

Le mozioni sono rimandate a dopo i bilanci.

E si leva la seduta alle 7.20.

DUE INCHIESTE

Il *Popolo Romano* chiama l'inchiesta sulla Consulta Araldica e quella sull'impiego dei fondi per i danneggiati dal terremoto, *due pulcinellate che ebbero un successo d'ilarità*, e le cui insinuazioni si sbugiardano coi documenti stessi.

DUE PELLEGRINE RUSSE IMPAZZITE

Una chiesa riconsacrata.

Roma 9 — Sono qui impazzite due bellissime ragazze russe, certe Maddalena Kursdorf e Agata Ostzewska, partite mesi or sono a piedi — col consenso dei genitori — dalla Polonia per recarsi a Lourdes e quindi a Roma.

Ospitate presso certa Rosaria Patanis, in Borgo di Sant'Angelo, la Kursdorf, in preda a mania religiosa, voleva buttarsi dalla finestra.

L'altra, recatasi nella chiesa di San Michele Arcangelo dei Corridori in Borgo, essendo stata impedita di restar genuflessa sulla scaletta di legno che sta dietro l'altare, afferrò la scaletta battendola sul capo al chierico e ad altri, che rimasero feriti.

Ambedue le ragazze sono al manicomio.

La chiesa dovè essere riconsacrata, essendosi sparso del sangue.

Spie russe in Ungheria

Vienna 9 — Si ha da Budapest che, da vario tempo, nei Comitati settentrionali dell'Ungheria, si aggiravano alcuni individui col pretesto di fare dei rilievi orografici e topografici.

Ma, in seguito a ripetute lettere pervenute ad autorità locali, queste sorvegliarono attentamente gli individui in questione; nacque fondato sospetto che essi fossero spie russe e, come tali, contro di loro, venne spiccato mandato di arresto.

La morte di Maceo

New York 9 — Un dispaccio dell'Avana annunzia che Antonio Maceo fu battuto e ucciso in provincia di Avana dalle truppe comandate da Cirujeda. Il cadavere è stato riconosciuto.

Lo sciopero d'Amburgo e la navigazione sull'Elba

Scrivono da Amburgo al *N. W. Tagblatt:*

« Lo sciopero degli operai addetti ai lavori portuali, non avrebbe potuto capitare a un'epoca peggiore, poichè appunto adesso i lavori d'autunno erano in pieno movimento, e, in previsione del gelo, che tra breve sospenderà il transito, il commercio sull'Elba si faceva animatissimo.

E il fatto è tanto più da deplorarsi, in quanto che in tutta l'estate vi fu pochissimo lavoro, in modo che la gente sofferse veramente la miseria, mentre adesso le cose andavano prendendo tutt'altra piega.

Se non fosse avvenuto quest'incidente spiacevolissimo e gravido di tristi conseguenze, si poteva ora, in vista del grande traffico di merci e specialmente di granaglie dell'interno, aspettarsi un vivo ed animato movimento del commercio fluviale.

Ora tutto fu miseramente interrotto dallo sciopero. I piroscafi non possono venir scaricati, per inoltrare le merci lungo l'Elba; e così pure avviene delle navi che percorrono il fiume.

L'arrivo di operai stranieri ha portato qualche miglioramento in tale stato di cose, ma gli scioperanti continuano a soffrirne. Le conseguenze di questo intoppo nel movimento, si rendono sensibili lungo tutto il corso dell'Elba fino in Boemia, e ne soffre principalmente il commercio degli zuccheri e dei carboni. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il messaggio di Cleveland.

Madrid 10 — Il messaggio di Cleveland ha prodotta viva impressione. I giornali dicono che in questa intromissione si deve scorgere una sfida non solo per la Spagna, ma per tutta l'Europa. Oggi il consiglio dei ministri si occuperà del messaggio.

Londra 10 — Il *Times* commentando il messaggio di Cleveland, scrive che non vi ha nulla a ridire sulle osservazioni fatte da Cleveland alla Spagna. Il giornale invita la Spagna a pensare se essa non possa accettare l'offerta del presidente il quale per appianare pacificamente la lotta scoppiata, crede necessario concedere l'autonomia all'Isola.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 dicembre.

Il nostro mercato serico si è oggi iniziato svogliato e privo d'affari.

Siamo caduti in una apatia che paralizza quelle poche trattative che hanno avuto oggi luogo.

La fabbrica non dà segno di vita e i prezzi sono nominali.

(Dal *Sole*.)

Mercato delle frutta

dei giorni 8-9 dicembre 1896.

Noci	al quint. da lire	—.— a 80.—
Peri	» »	—.— a 80.—
Pomi	» »	11.— a 80.—
Castagne	» »	—.10 a 15.—
Marroni	» »	—.— a —.—
Pomi di terra	» »	—.— a —.—
Uva	» »	—.— a 33.—

Bollettino della Borsa

UDINE 10 dicembre 1896.

Rendita	dic. 9	dic. 10
Ital. 5 % contanti	97.40	97.15
» fine mese	97.80	97.35
Detta 4 ½ »	103.40	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	300.—	300.—
» 3 % Italiane ex coup.	290.—	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	463.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	510.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	103.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	785.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto	264.—	264.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	668.—	668.—
» » Mediterr. ex coup.	512.—	513.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.52	104.65
Germania . . . . »	129.55	129.65
Londra . . . . »	26.40	26.40
Austria Banconote . . . »	219.¼	219.½
Corone . . . . »	109.—	109.—
Napoleoni . . . . »	20.89	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.40	93.12

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.63.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglia grandi a L. **8.50**

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orland e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cottoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile **dei capelli** preparata dai **F. Rizzi - Firenze**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne già posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Volete digerir bene?!

Soviana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o del bono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri* non mancheranno di serbare i loro preferenza alla **Pastangelica.** « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco* ». Scatola da 1 kg. L. 1, da 1/2 kg. L. 0.55 da 250 gr. L. **0.35.** Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

Volete la Salute?!!

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

NOVITÀ

1897

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, delle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duratura perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1897 rappresenta **i sensi** con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie lire 2.75 e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria.* Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del **Friuli.**

Malattie nervose
di Stomaco
Impotenza
Polluzioni
Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI,** Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	16.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 6.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	D. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.56
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.56
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.58
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 20.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.36
M. 9.05	9.62	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 8.—
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

LA SERA

Giornale quotidiano - Politico - Finanziario - Illustrato

Milano — Via S. Radegonda, N. 10 — Milano

Abbonamenti per l'anno 1897.

Gli abbonati di **un anno** dal 1° gennaio al 31 dicembre 1897 - Regno L. **24**, ricevono in dono:

UNA magnifica Tovaglia con SEI Tovaglioli, da caffè o da thè, di finissima tela damascata a colori.

(Dimensioni della Tovaglia 1.30 per 1.30, dei Tovaglioli 35 per 35).

OPPURE:

preferendolo, riceveranno **durante i dodici mesi** del loro abbonamento ogni settimana lo splendido giornale illustrato, di 16 pagine:

1. **IL GIARDINO DELLA VITA**

più

2. **La Piccola Enciclopedia Popolare della Vita Pratica**

volume in 16 a due colonne di oltre 500 pagine con 208 figure e una carta della Colonia Eritrea fuori testo, più

3. La Guida Commerciale ed Industriale di Milano

di 350 pagine in 8° grande

Gli abbonati di **sei mesi** dal 1° gennaio al 30 giugno 1897 - Regno L. **12**, *ricevono come dono assolutamente gratuito e per tutta la durata del loro abbonamento* il Giornale illustrato settimanale

1. **IL GIARDINO DELLA VITA**

ed a loro scelta:

2. **La Piccola Enciclopedia Popolare della Vita Pratica**

OPPURE

La Guida Commerciale ed Industriale di Milano

Gli abbonati di **tre mesi** dal 1° gennaio al 31 marzo 1897 - Regno L. **6**, ricevono in dono assolutamente gratuito e per la durata del loro abbonamento il giornale illustrato settimanale

IL GIARDINO DELLA VITA

Abbonamenti senza premi:

Italia — Anno L. **20.**
» — Semestre » **10.**

Chiedere all'Amministrazione del Giornale LA SERA *di Milano, Via S. Radegonda N. 10, il programma completo e dettagliato degli Abbonamenti pel 1897.*

Durante il 1897 LA SERA pubblicherà i seguenti grandi romanzi dei quali si è riservato il diritto esclusivo di riproduzione in Italia:

La gioventù di Tartufo di Simon Boubée. — **La Zoppa** di Giulio Mary. — **Per uno sguardo** di Carlo Mèrouvel. — **Terre insanguinate**, di Giacomo Lozère. — **Carne a piacere** di Giulio Gastyne. — **La donna addormentata** di Pietro Sales. — **L'amore d'un Clown** di Luigi de Songlak. — **I rubini dell'Avola** di Marlitt. — **La burrasca** di Giulio Gastine. — **Una seconda moglie** di Fernando Lafargue. — **La prediletta** di Giulio Mary.

Dirigere lettere o vaglia all'Amministrazione del giornale LA SERA, Via S Radegonda, 10.

Hanno diritto ai doni gli abbonati che si rivolgono direttamente all'Amministrazione, oppure a mezzo degli Uffici Postali.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **50** la Bottiglia.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Ad Evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

N. B. Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

Malatie "fin de siècle"

Chéll personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciârt s-cleris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ol un bussul — d'**Amaro gloria** (*)
Matine e sere: — nol pâra vere
Ma in quindis dis — se nol varis
Digèl bausar — al speziar ...

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco